

GIOIOSA JONICA Commercianti, politici e cittadini in sit-in davanti al Banco di Napoli «Non toglieteci anche l'ultima filiale per il paese sarebbe una catastrofe»

Il messaggio: «Andremo in cerca di un altro istituto che voglia investire qui»

Antonio Labate
GIOIOSA JONICA

I cittadini e i commercianti di Gioiosa non vogliono rassegnarsi alla ormai imminente chiusura della filiale del Banco di Napoli. E ieri mattina hanno organizzato un sit-in davanti alla locale sede dell'istituto di credito. È stato un ultimo tentativo di fermare quella che rappresenterebbe una vera e propria catastrofe per un paese che negli ultimi anni si è visto privare della filiale della Banca Carime prima e della sede del giudice di pace poi.

Alla manifestazione di protesta di ieri erano presenti molti politici, tanti imprenditori e alcuni cittadini, che hanno presidiato la filiale fino all'ora di chiusura. Tra i politici presenti oltre ai tre candidati sindaco in lizza alle elezioni di domenica e lunedì prossimi, anche Giorgio Imperitura in qualità di presidente dell'associazione dei sindaci della Locride. Il primo cittadino di Martone ha voluto esprimere il proprio dissenso per una decisione che penalizzerebbe non solo Gioiosa ma anche tutti i comuni della Vallata del Torbido: «La scelta di chiudere la filiale di Gioiosa – ha detto – rientra in un piano di razionalizzazione del sistema bancario che va a discapito del territorio. Non è possibile che la Vallata del Torbido, dove già altri sportelli bancari sono stati chiusi, rimanga senza una banca. Non è possibile che centro del calibro di Gioiosa, con una importante storia a livello commerciale, subisca questo scippo anche perché lo sportello del "Banco di Napoli" è presente sul territorio da oltre 50 anni ed ha sempre lavorato».

Sulla stessa linea il commento del comitato spontaneo di cittadini nato in questi giorni per opporsi a questa decisione: «I commercianti e gli imprenditori di Gioiosa non sono ancora rassegnati alla perdita dell'unica banca rimasta in paese, stia-

mo facendo di tutto per fermare l'iter di chiusura ma quando anche l'ultimo sforzo sarà stato fatto invano andremo alla ricerca di altri istituti di credito disponibili ad aprire una filiale che andrà a servire un territorio che conta oltre 20 mila abitanti dove c'è la possibilità di fare investimenti che portino risultati importanti sia nel campo economico che in quello sociale. Inutile fare discorsi per favorire il turismo, visto il declino a cui stanno portando il paese. Le banche servono per farlo crescere, l'assenza di uno sportello bancario può aiutare il proliferare del malaffare».

Sulla questione relativa alla chiusura della filiale del Banco di Napoli gioiosano sono intervenuti anche due importanti esponenti politici come il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico e Giovanni Nucera, che hanno più volte espresso la propria disapprovazione verso una scelta parsa ai più scellerata. In particolare Nucera definisce i comportamenti delle banche al Sud «politiche di rapina e di accattonaggio, da combattere in tutti i modi». Entrambi ribadiscono che il denaro raccolto al Sud non deve andare al Nord come al solito ma essere reinvestito a costi inferiori nella stessa Calabria.

Proprio per discutere della questione meridionale, in particolare del credito, nella prima decade di giugno ci sarà la riunione dei consigli regionali di tutta Italia. Oggi a Lamezia, infine, si riunirà il direttivo regionale della Uil Credito: tra i temi all'ordine del giorno anche la chiusura del Banco di Napoli di Gioiosa Jonica. ◀



«No» forte e chiaro alla chiusura della filiale del Banco di Napoli espresso nel sit-in di ieri mattina

